

VareseNews

Nel piccolo Central park presidiato dagli alpini

Pubblicato: Mercoledì 23 Maggio 2018



Venegono Superiore può vantare **uno dei parchi urbani più belli** e più estesi della zona. Come un piccolo “central park” **il Parco Pratone** è per il paese punto di ritrovo, spazio pubblico ed elemento urbanistico. Una sorta di cerniera verde tra il nucleo più antico del paese, arroccato attorno alla chiesa di Santa Maria e al Castello, e la via Pasubio, la direttrice interna verso Tradate.

Il pratone in quanto tale c’è sempre stato, ma tra l’acquisizione da parte del Comune e la nascita del parco pubblico è passato del tempo; per diversi anni il parco è stato un po’ abbandonato a se stesso, fino alla fine degli anni Novanta, quando **una mostra canina** inventata dagli Alpini e poi diventata un appuntamento immancabile per nove anni, mise in moto le energie e la volontà per riqualificare uno spazio davvero prezioso.

Questo spiega anche perché a presidiare il Pratone, da alcuni anni, ci sono gli Alpini venegonesi che nella parte verso l’ingresso su via Pasubio hanno realizzato la loro **Casa Alpina**.

«E’ iniziato tutto con quella mostra – racconta **Bruno Zoccola**, che da ingegnere e alpino ha seguito il progetto passo passo e ne è stato anche il motore – Fu un grande successo, attirò molte persone e mise in luce anche la necessità di dotare il parco di strutture come i servizi igienici o spazi coperti per le feste. Visto che eravamo sempre presenti come organizzatori di feste ed eventi l’allora vicesindaco Peri ci propose di realizzare lì la nostra sede, con un accordo che prevedeva che gli Alpini avrebbero messo la manodopera e il Comune i materiali, e che ci affidava la gestione della Casa Alpina per 30 anni, rinnovabili».

Come capita quando ci sono di mezzo gli Alpini, tutte le forze in campo vennero mobilitate e nel 2003, non senza qualche incomprensione con il Comune, partirono i lavori, realizzati quasi interamente dalle Penne nere venegonesi e dai loro amici, con un contributo straordinario... **del Teatro alla Scala**.

In quegli anni l’ingegner Zoccola era infatti responsabile operativo della ristrutturazione e del restauro della parte storico della Scala firmato dall’architetto **Mario Botta**, e tanti degli avanzi di pavimenti, pedane delle sale prova, arredi e persino un bel piano in marmo che ora fa bella mostra al bar degli Alpini, arrivarono da Milano nel cantiere di Venegono: «Mi sono guadagnato la fama di “frà cercott” ma abbiamo avuto un bel risparmio usando materiali di pregio che sarebbero finiti in discarica», ricorda Zoccola.

L’inaugurazione tre anni dopo l’avvio dei lavori, il 9 settembre 2006, con una gran festa e la bandiera degli Alpini scesa dal cielo con un elicottero.

Proprio a partire da quegli anni il Parco Pratone iniziò ad assumere l’aspetto attuale, con una recinzione, vialetti, il ponticello e i giochi per i bambini, ma soprattutto divenne un luogo vivo, animato da famiglie, bambini e festaioli.

La Casa alpina ha significato per il parco Pratone anche un passo avanti sulla strada della **sicurezza**, difficilmente garantibile su un’area tanto vasta e frequentata. La presenza costante di alpini e soci dell’associazione Amici della Casa Alpina, che attualmente conta **circa 200 iscritti**, è un presidio che ha ridotto, anche se non eliminato, i vandalismi nel parco. Vandalmi di cui gli stessi Alpini sono stati

vittime: «Di giorno ci siamo sempre e la sede è aperta tutti i giorni dalle 14 alle 18, e questo sicuramente è un elemento di sicurezza per le persone che frequentano il parco. Il problema è di notte. Anche noi abbiamo avuto furti, danneggiamenti, ci sono entrati in sede più volte – dice Zoccola – Adesso ci sono le telecamere e la situazione è migliorata, ma troviamo ancora danni e a volte succedono episodi spiacevoli».



di Ma.Ge.